



Alimentazione, prezzi, mercato e povertà. Le interazioni delle molteplici cause della più lunga crisi economica nella storia recente viste dai campi.

Antonio Onorati, Assorurale

Abstract

Manchiamo di cibo, manchiamo di produzione agricola o manchiamo di politiche pubbliche capaci di invertire le tendenze attuali che lasciano i sistemi agricoli ed alimentari alla mercé del potere di mercato di un numero ristrettissimo di operatori, in particolare dell'industria finanziaria? Il diritto al cibo viene messo in discussione anche nelle società cosiddette avanzate, le rare aperture verso una transizione agroecologica contenute in alcune proposte europee vengono pesantemente messe in discussione con la scusa della guerra in Ucraina. Qualche spunto per riflettere su alcuni degli elementi che caratterizzano la crisi attuale come risultano dal dibattito interno delle organizzazioni contadine europee.

Do we lack food, do we lack agricultural production, or do we lack public policies capable of reversing the current trends that leave agricultural and food systems at the mercy of the market power of a very few players, particularly the financial industry? The right to food is being questioned even in so-called advanced societies, the rare openings towards an agro-ecological transition contained in some European proposals are heavily questioned with the excuse of the war in Ukraine. A few points to reflect on some of the elements characterising the current crisis as they result from the internal debate of European farmers' organisations.

Parole Chiave//Mots-clés: produzione/production; speculazione/ speculation; finanza/ finance; povertà/ poverty; diritti/ rights

1. Le mille narrazioni

Non è facile né agevole districarsi dalle mille narrazioni che vengono – in un diluvio di dichiarazioni e notizie – quotidianamente fornite al consumo dell'informazione spesso fatta di sintesi o di slogan sulla crisi del sistema alimentare attuale “a causa della guerra in Ucraina”.

Non ho una tesi prefabbricata, mi interessa mettere in fila fatti e – noiosissimi dati – per poter condividere qualche riflessione considerando che il sistema alimentare, sia globale che locale, è in continua modificazione sotto la spinta di molteplici agenti, alcuni visibili e noti altri silenziosi o silenziati.

Creare l'allarme è la strategia abituale sia di chi vuole porsi come “salvatore per-

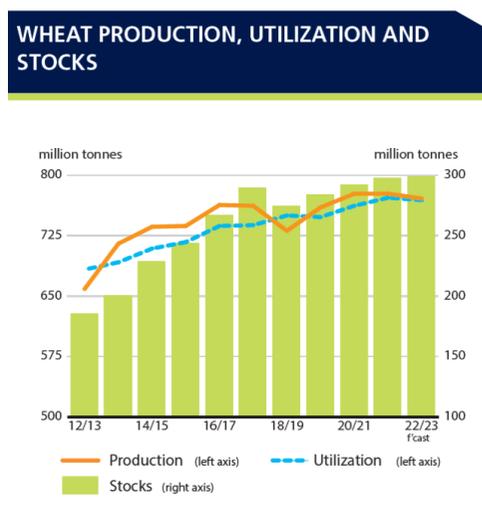
ché fa” sia di chi – pur di fare un'azione di propaganda visibile sui social – taglia corto e semplifica. Ma la riflessione accademica e, ancor più, quella sociale e politica non possono essere ostaggio delle strategie fondate sulla paura.

1.1. A che punto siamo con la produzione

A noi interessa il grano ma ad altri interessa il riso o un elenco di prodotti locali di cui spesso non conosciamo il nome e che non sono intercettati dalla catena del valore globale, come ad esempio il fonio (Digitaria exilis), alcune varietà di miglio e di fagioli che sono identificati dalla loro specificità biologica in territori ben definiti dell'Africa dell'ovest. Ma “... i prodotti alimentari derivati dall'agricoltura

di sussistenza o dallo sfruttamento di queste risorse specifiche di ecosistemi o territori storici sono il più delle volte destinati ai mercati regionali e godono di una chiara reputazione dovuta alla loro specifica origine naturale e storica”, forniscono la base di una sovranità alimentare possibile e realistica, come sta emergendo in questo accelerarsi della crisi globale.

Tornando al “nostro” grano, ecco i dati di fonte FAO (da cui i più attenti copiano) relativi all’annata agraria 2022/23.²



Come si vede, la produzione del grano supera il consumo considerando che nel consumo è incluso non solo il consumo per l’alimentazione umana. Il commercio globale è leggermente in calo e rappresenta in media nelle 3 annate considerate (2020-2023) meno del 25% del raccolto totale. Quota questa che è restata praticamente uguale nel corso degli ultimi anni, senza significativi incrementi nel corso del decennio. In termini di raccolto globale dei cereali si segnala una piccola ridu-

¹ « Produits d’origine en Afrique de l’Ouest et du Centre : Potentiels et controverses des démarches de certification » - P. Maizi; D. Sautier (CNEARC; CIRAD) - 2006

² FAO FOOD OUTLOOK - Date de publication: 07/10/2022

WORLD WHEAT MARKET AT A GLANCE

	2020/21	2021/22 estim.	2022/23 f'cast	Change: 2022/23 over 2021/22
	million tonnes		%	
WORLD BALANCE				
Production	776.7	776.8	770.8	-0.8
Trade ¹	189.2	192.1	188.9	-1.7
Total utilization	762.4	771.7	768.6	-0.4
Food	525.5	531.3	535.9	0.9
Feed	148.0	149.8	143.7	-4.1
Other uses	88.9	90.6	89.0	-1.8
Ending stocks ²	291.4	296.5	297.8	0.4
SUPPLY AND DEMAND INDICATORS				
Per caput food consumption:				
World (kg/yr)	67.4	67.5	67.4	-0.1
LIFDC (kg/yr)	40.1	39.8	39.3	-1.1
World stocks-to-use ratio (%)	37.8	38.6	37.9	
Major exporters stocks-to-disappearance ratio ³ (%)	15.5	17.6	19.0	
FAO WHEAT PRICE INDEX⁴ (2014-2016=100)				
	2020	2021	2022 Jan-May	Change: Jan-May 2022 over Jan-May 2021 %
	101	132	173	45.4

¹ Trade refers to exports based on a common July/June marketing season.

² May not equal the difference between supply (defined as production plus carryover stocks) and total utilization due to differences in individual country marketing years.

³ Major exporters include Argentina, Australia, Canada, the European Union, Kazakhstan, the Russian Federation, Ukraine and the United States of America.

⁴ Derived from the International Grains Council (IGC) wheat index.

zione inferiore al 2%. La maggior parte del calo complessivo del mese di ottobre 2022 è dovuto alla riduzione delle previsioni per la produzione mondiale di cereali secondari, poiché le prospettive di resa hanno continuato a diminuire nei principali paesi produttori a causa del perdurare di condizioni climatiche avverse. La maggior parte del calo è legato alla riduzione delle prospettive di produzione di mais negli Stati Uniti d’America³.

La nostra abitudine eurocentrica ci fa guardare alla disponibilità necessaria a garantire la sicurezza alimentare solo attraverso la disponibilità di grano e mais. Ma

³ FAO FOOD OUTLOOK - Date de publication: 07/10/2022

la produzione alimentare a disposizione degli abitanti del pianeta è assolutamente più ampia quindi, in generale, è saggio guardare alla totalità della produzione agricola, evitando categorie che confondono situazione globale con situazione di una parte minoritaria della popolazione mondiale (il sorgo da noi è una pianta foraggera, in altri continenti come Africa e Asia è una pianta alimentare fondamentale tanto da essere tra i cereali più importanti dell'economia agricola mondiale, dopo mais, riso, grano e orzo). I cereali sono la merce più scambiata sul mercato globale per quantità nel 2019: le Americhe e l'Europa sono i maggiori esportatori e l'Asia il maggiore importatore. La nostra visione è influenzata da questa realtà. La produzione di colture primarie è stata di 9,4 miliardi di tonnellate nel 2019, il 53% in più rispetto al 2000. La produzione di oli vegetali è più che raddoppiata tra il 2000 e il 2019, trainata da un forte aumento dell'olio di palma. Nel 2019 è stata prodotta una quantità di carne pari al 44% in più rispetto al 2000, con la carne di pollo che ha rappresentato più della metà dell'aumento.

Molti si chiedono se ci sarà un aumento della popolazione mondiale più ampio della capacità di produzione di derrate alimentari.

Nel periodo di proiezione 2021-2031, la popolazione mondiale dovrebbe crescere da 7,8 miliardi nel 2021 a 8,6 miliardi di persone nel 2031. Ciò corrisponde a un tasso di crescita medio annuo dello 0,9%, un rallentamento rispetto al tasso dell'1,1% annuo registrato nell'ultimo decennio. La crescita della popolazione si concentra nelle regioni in via di sviluppo, in particolare nell'Africa subsahariana, che si prevede avrà la crescita più rapida, pari al 2,5% annuo, nel prossimo decennio. Con una popolazione di 1,51 miliardi di persone nel 2031, l'India dovrebbe superare la Repubblica Popolare Cinese come Paese più popoloso del mondo.

Poiché tutte le proiezioni più accreditate (FAO, OCSE⁴) confermano che non ci sarà un aumento dei consumi alimentari e che questo seguirà solo l'andamento della crescita della popolazione, considerando che *“a livello globale, si prevede che la disponibilità alimentare aggregata crescerà del 4% nel prossimo decennio”*⁵

4 “La crescita della domanda agricola dovrebbe rallentare nel prossimo decennio ed essere trainata principalmente dalla crescita demografica” - . OECD-FAO Agricultural Outlook 2022-2031 - Agricultural and food markets: Trends and prospects

5 <https://www.oecd.org/agriculture/oecd-fao-agricultural-outlook-presents-production->

contro uno 0,9% di aumento della popolazione, non ci sarà mancanza di disponibilità di cibo. Quella che invece continua a crescere è la difficoltà economica di un numero crescente di abitanti, sia dei paesi ricchi che dei paesi poveri (con le dovute proporzioni) che sono condannati alla malnutrizione (mancanza di accesso ad alimenti di qualità o eccesso di uso di alimenti di scarsa qualità) e alla fame.

1.2. Una buona notizia

Cominciamo con una buona notizia di cui però i consumatori italiani, guardando al carrello della spesa, non si sono accorti.

Guardando il periodo agosto 2021- agosto 2022.

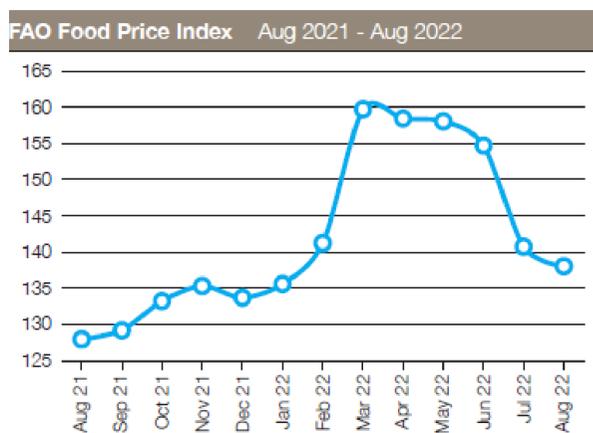


“L’Indice FAO dei prezzi alimentari ha registrato una media di 136,3 punti nel settembre 2022, 1,5 punti (1,1%) in meno rispetto ad agosto.”*⁶. Ormai da 6 mesi si susseguono diminuzioni dell’indice, dovute anche alla diminuzione dei prezzi internazionali degli oli vegetali, dello zucchero, dei prodotti lattiero-caseari.

Ma l’andamento dei prezzi al consumo in Italia non ha subito questo processo po-

[consumption-trade-and-price-trends-for-the-coming-decade.htm](#) (2021)

6 FAO FOOD OUTLOOK – Roma, giugno 2022

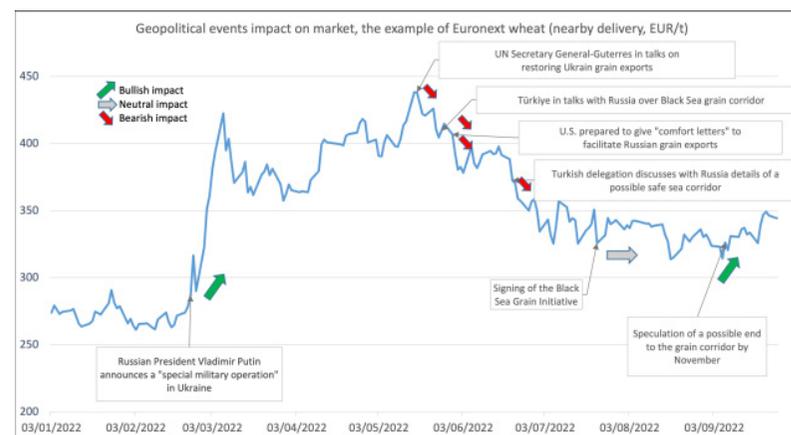


sitivo. Infatti i prezzi imposti al consumo sono stati “guidati” dalla pretesa “penuria” di grano, mais, fertilizzanti e gas generata – secondo la lettura del racconto dominante - dalla guerra in Ucraina. I prezzi dei cereali nel mercato globale sono aumentati dalla metà del 2020 e continueranno ad aumentare nella stagione di commercializzazione 2021/2022 (vedi sopra). I prezzi del grano sono aumentati fortemente così come i prezzi dei cereali secondari, i prezzi internazionali del riso nel 2021 sono stati in media del 4% inferiori al livello del 2020, a causa dell’ampia offerta. Scarso quindi il rapporto con l’andamento della guerra in Ucraina. Se non c’è un problema di penuria della produzione, se non c’è uno squilibrio tra la crescita dei consumi e la crescita della popolazione, allora sono altri i fattori che influenzano o, meglio, di fatto determinano l’andamento dei prezzi delle commodity agricole nel mercato globale e la loro capacità di modificare la catena globale del valore.

2. L’Industria finanziaria al lavoro

La Banca Mondiale, come l’insieme delle istituzioni dominate da USA e UE, evidenzia la volatilità dei prezzi dei contratti *future* alla borsa di Parigi – Euronext attribuendone ancora una volta la causa alla invasione russa dell’Ucraina e presentano una confortevole spiegazione “...la speculazione finanziaria non fa che anticipare i livelli dei prezzi che verranno..”. La questione è molto più complessa

e definitivamente più grave. Intanto esistono due branche dell’industria finanziaria: le banche e gli intermediari finanziari non bancari (“banche ombra”) che svolgono molte delle stesse funzioni fondamentali delle banche, eppure rimangono non regolamentati.⁷ Nell’ultimo decennio il sistema bancario ombra globale si è ampliato in termini di dimensioni, geografia e diversità. La loro quota di attività finanziaria globale è passata dal 42% del 2008 a quasi il 50% alla fine del 2019. Nel 2020, gli istituti del sistema bancario ombra hanno dato origine a più di due terzi di tutti i mutui ipotecari degli Stati Uniti. Nel 2021, le banche ombra controllano 226,6 trilioni di dollari di attività su un totale di 468,7 trilioni di dollari (FSB, 2021). Mancando una forte capacità di controllo pubblico, di monitoraggio e valutazione dei processi, malgrado gli aumenti dei costi di produzione, i profitti sono rimasti elevati, in particolare per le grandi imprese.



Fonte: <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/40ebbf38f5a6b68bfc11e5273e1405d4-0090012022/related/Food-Security-Update-LXX-September-29-2022.pdf>

⁷ “Iniziata nel segmento relativamente isolato del mercato ipotecario statunitense, la crisi finanziaria si è diffusa attraverso i canali del sistema bancario ombra, è stata amplificata dalla speculazione degli hedge fund e da altre operazioni che coinvolgevano prodotti finanziari complessi e non regolamentati e ha minacciato la sostenibilità del settore bancario ufficiale. (Kelleher e Basil, 2022).” - TRADE AND DEVELOPMENT REPORT 2022 Development prospects in a fractured world: Global disorder and regional responses (UNCTAD, 2022)

In periodi di alti profitti e bassi investimenti le grandi imprese internazionale mirano a consolidare le loro posizioni “... Grazie al loro potere di mercato, hanno spesso generato reddito dalla produzione di scarsità piuttosto che dalla produzione di beni o dalla fornitura di servizi (TDR, 2017; 2018).. La diffusione di questi comportamenti attraverso monopoli della conoscenza, fusioni e acquisizioni, contratti di appalto pubblico, ecc. è stata accompagnata da una sistematica elusione fiscale, compresa la canalizzazione dei profitti attraverso paradisi fiscali offshore, la crescita dei flussi finanziari illeciti e l’uso diffuso di leveraged buyout⁸ e riacquisti di azioni...” In molti casi, ciò ha portato a una crescente divergenza tra le grandi società ricche di liquidità e le piccole imprese con problemi di liquidità, nonché a una tendenza a una maggiore concentrazione dei mercati (Akcigit et al., 2021). Queste tendenze hanno ... Esasperato gli alti livelli di disuguaglianza emersi prima della crisi finanziaria globale (TDR, 2017; 2018; 2021)”⁹. Modalità questa non nuova, è una riedizione di quanto accaduto nel 2006-2008, questa “ricchezza di liquidità” si è riversata nella speculazione sui future di commodity agricole e, per l’UE, anche sul gas (Amsterdam - TTF gas¹⁰).

Gli alti prezzi sul mercato speculativo globale si trasferiscono, spesso con un effetto moltiplicatore con la crescita dei prezzi dei prodotti alimentari e l’inflazione che ne segue che pongono problemi significativi alle famiglie più povere, che spendono una quota rilevante del loro reddito in cibo. “L’aumento dei prezzi dei generi alimentari comporta una forte riduzione dei redditi reali per la maggior

8 Un leveraged buyout (LBO) si verifica quando l’acquirente di una società si accolla una quantità significativa di debito come parte dell’acquisto. L’acquirente utilizzerà le attività della società acquistata come garanzia e prevede di ripagare il debito utilizzando il flusso di cassa futuro. In un’operazione di leveraged buyout, l’acquirente assume una partecipazione di controllo nell’azienda.

[https://www.bdc.ca/en/articles-tools/entrepreneur-toolkit/templates-business-guides/glossary/leveraged-buyout#:~:text=A%20leveraged%20buyout%20\(LBO\)%20occurs,controlling%20interest%20in%20the%20company.](https://www.bdc.ca/en/articles-tools/entrepreneur-toolkit/templates-business-guides/glossary/leveraged-buyout#:~:text=A%20leveraged%20buyout%20(LBO)%20occurs,controlling%20interest%20in%20the%20company.)

9 TRADE AND DEVELOPMENT REPORT 2022 Development prospects in a fractured world: Global disorder and regional responses (UNCTAD, 2022)

10 Il TTF gas è un mercato virtuale per lo scambio del gas naturale ed uno dei principali mercati di riferimento per lo scambio del gas naturale in Europa

parte dei lavoratori a basso reddito, i cui salari non aumentano con l’inflazione, e può spingere (a livello globale – NDR) milioni di persone verso la povertà. Si stima che l’aumento dei prezzi dei generi alimentari da solo spingerà altri 75 milioni-95 milioni di persone verso la povertà estrema nel 2022, rispetto alle tendenze pre-pandemia (Gerszon Mahler et al., 2022)”.

CME futures volumes and prices evolution			
Average daily volume (1000 tonnes)	Sep 2022	M/M	Y/Y
Wheat	11 819.1	-15.8%	+22.6%
Maize	27 004.0	-30.3%	-2.4%
Soybean	25 004.5	+18.5%	+36.6%

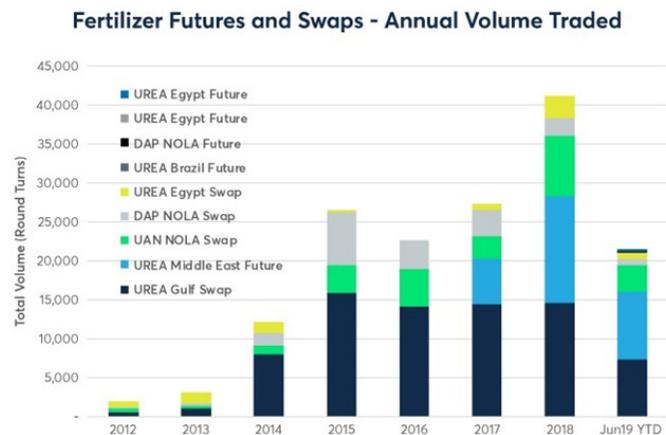
CME futures volumes and prices evolution			
Prices (USD/t)	Sep 2022	M/M	Y/Y
Wheat	315.1	+7.7%	+20.9%
Maize	266.3	+7.5%	+29.0%
Soybean	526.0	+0.9%	+11.7%

Fonte: AMIS Market Monitor - No. 102 October 2022

CME futures volumes and prices evolution			
Average daily volume (1000 tonnes)	Sep 2022	M/M	Y/Y
Wheat	11 819.1	-15.8%	+22.6%
Maize	27 004.0	-30.3%	-2.4%
Soybean	25 004.5	+18.5%	+36.6%

CME futures volumes and prices evolution			
Prices (USD/t)	Sep 2022	M/M	Y/Y
Wheat	315.1	+7.7%	+20.9%
Maize	266.3	+7.5%	+29.0%
Soybean	526.0	+0.9%	+11.7%

Fonte: AMIS Market Monitor - No. 102 October 2022



Fonte: <https://www.cmegroup.com/education/articles-and-reports/trading-cbot-fertilizer-derivatives.html>

In definitiva, con la creazione di indici relativi alle materie prime agricole le banche, ormai senza distinzioni tra banche d'affari e banche commerciali, hanno trascinato una forte finanziarizzazione del mercato delle materie prime. L'aumento dei prezzi è la normale conseguenza del crescente peso degli investitori nel mercato delle materie prime per un esclusivo calcolo finanziario. **“...Oggi è ampiamente dimostrato che lo scollamento tra speculazione finanziaria e copertura commerciale è un fattore importante che fa salire i prezzi dell'energia, dei prodotti alimentari e delle materie prime....** la partecipazione di grandi istituzioni finanziarie - banche d'investimento, fondi pensione, fondi sovrani ecc. - nelle scommesse sui prezzi delle materie prime è arrivata a superare il ruolo degli hedger commerciali...”¹¹

Guardando le decisioni che le politiche pubbliche, ed in particolare le autorità che dovrebbero controllare il sistema borsistico e finanziario, hanno preso pra-

¹¹ TRADE AND DEVELOPMENT REPORT 2022 Development prospects in a fractured world: Global disorder and regional responses (UNCTAD, 2022)

ticamente niente è stato fatto dopo la grande crisi del 2006/08. “Nel frattempo, l'innovazione finanziaria e le strategie di arbitraggio, in particolare quelle impiegate nelle operazioni over-the-counter (OTC) con contratti di swap finanziario¹², hanno reso più difficile la distinzione concettuale tra copertura commerciale e speculazione finanziaria (Chadwick, 2017)”¹³

¹² Contratto con il quale due parti si impegnano a scambiarsi futuri pagamenti. Tale contratto definisce le date in cui verranno effettuati i pagamenti reciproci e le modalità secondo le quali dovranno essere calcolate le rispettive somme. Rientra nella categoria dei derivati. <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/swap.htm>

¹³ TRADE AND DEVELOPMENT REPORT 2022 Development prospects in a fractured world: Global disorder and regional responses (UNCTAD, 2022)

Box 1. Volatilità dei prezzi e future

- La volatilità dei prezzi delle materie prime agricole è un fenomeno ormai stabile, risultato di decisioni politiche tutt'altro che recenti quali liberalizzazione dei mercati e natura dei contratti utilizzati nel commercio mondiale;
- Dal 1999, uno strumento borsistico che permette di vendere/comprare contratti (e il loro valore) senza l'effettiva consegna di grano o altri prodotti è entrato negli strumenti dell'industria finanziaria e può quindi muoversi secondo le proprie esigenze, che nulla hanno a che vedere con l'andamento dei raccolti o il pompaggio di greggio o gas;
- Dal 2003 al marzo del 2008, gli investimenti finanziari sull'agricoltura e l'alimentazione sono stati moltiplicati di venti volte abbattendosi severamente sui prezzi dei beni alimentari;
- Si stima che un miliardo di dollari al giorno sono affluiti su future di commodity agricole tra febbraio e marzo 2008;
- Esistono luoghi di riferimento deputati a tale commercio globale, la più famosa la Borsa di Chicago e la seconda, per importanza, Nyse-Euronext a Parigi, entrambe caratterizzate da una forte attività in termini di European Durum Wheat Futures;
- I prezzi dei contratti negoziati in questi luoghi finiscono per scaricarsi sul commercio internazionale del grano o delle altre commodities agricole e, da questo, sui mercati interni dei Paesi, pur non avendo un effettivo riferimento all'andamento delle produzioni nazionali o globali;
- L'esplosione attuali dei prezzi delle commodity - in particolare quello del gas, determinato da Dutch TTF Natural Gas Future della Borsa di Amsterdam - ha ricadute pesanti sull'andamento dei costi di produzione agricoli;
- La finanziarizzazione ha modificato il panorama del potere di mercato nelle economie fino a travolgere i dati macroeconomici e produttivi, come dimostrato dal crack del 2008 e dalla crisi attuale in UE, a riprova che l'economia speculativa non è separata dall'economia reale in quanto le due sono intimamente intrecciate: da una parte, l'industria si serve di strumenti finanziari per rispondere all'esigenza di raccogliere capitale utile agli investimenti e di produrre maggiori dividendi per gli azionisti; dall'altra, la speculazione sul mercato delle commodities influenza le scelte produttive e il valore reale dei beni che ne derivano;
- L'8 marzo 2022, il contratto future sul grano alla borsa di Chicago ha toccato il massimo storico di 13,635 dollari/bushel senza che questo abbia provocato nessun intervento della

Commissione statunitense per la negoziazione dei future sulle materie prime (CFTC). Il fallimento della CFTC ha un impatto globale a causa del potere di mercato delle borse di negoziazione dei future statunitensi, sulla produzione e le esportazioni statunitensi e, più in generale, sul ruolo del dollaro come valuta principale del commercio globale;

- In questo tipo di mercato si usa il termine "contratto" perché lo scambio del prodotto finale è minimo o nullo. Un contratto è una quantità di prodotto che verrà consegnata in una data futura. I traders acquistano grandi quantità di materie prime attraverso questi contratti future, senza alcuna intenzione di acquistare la merce, poiché il loro vero interesse è quello di trarre profitto dall'acquisto e dalla rivendita di un contratto;
- La speculazione al rialzo consiste nell'acquisto di un bene il cui valore, si prevede, si apprezzerà nel tempo per rivenderlo successivamente a un prezzo più alto e trarre un profitto dal differenziale di prezzo tra l'acquisto e la vendita del contratto. Inoltre, la speculazione al ribasso è la vendita di un prodotto quando il suo valore si deprezza;
- Il mercato dei future avviene in una borsa regolamentata. La localizzazione è precisa: Chicago per il Chicago Board of Trade (CBOT), Parigi o Londra, secondo la commodity, per il mercato Nyse Liffe (Euronext). Gli scambi sono possibili solo nei locali della borsa (Exchange), attraverso una contrattazione "alle grida" (outcry). In alternativa, si può ricorrere alla piattaforma elettronica gestita da Exchange. In un caso e nell'altro, il mercato regolamentato assicura l'anonimato delle contrattazioni;
- L'operatività su questo tipo di mercato borsistico è dominata da fondi speculativi che dispongono di quantità di risorse finanziarie di grandissima dimensione che consente loro la possibilità di un ampio controllo dell'andamento del mercato stesso;
- Il ruolo delle Borse europee non è marginale. Esse hanno una grande responsabilità sull'andamento dell'attuale crisi, dovuta all'aumento dei prezzi che si scaricano sulle popolazioni aggravando il numero dei poveri e degradando ulteriormente le loro condizioni, in particolare la loro possibilità di accedere ad un cibo sano e di qualità.

3. Accesso al cibo e diritto al cibo

Torniamo in Italia per mettere in evidenze alcuni degli elementi – molti altri andrebbero considerati – che dalla pandemia in poi hanno caratterizzato l'accesso al cibo nel nostro paese.

3.1. Cibo e povertà

Come documentato dall'ISTAT, il livello di povertà assoluta rilevato nel 2021 (7,5%) è tra i più elevati dall'anno in cui si è iniziato a misurare questo indicatore. Se percorriamo gli andamenti di questo indicatore, questo era del 6,9% nel 2017, già cresciuto rispetto al 2016 e di circa un punto percentuale superiore all'incidenza media del quadriennio precedente (2013-2016) “..quando risultava stabile e pari al 6,1%.”¹⁴

Nella rilevazione dei prezzi al consumo, una misura del processo inflattivo, l'apporto dell'andamento dei prezzi dei beni alimentari è il più consistente. Nel passaggio dal mese di agosto al mese di settembre 2022 sono cresciuti da +10,1% di agosto a +11,4% di settembre, sia per i prodotti lavorati (da +10,4% a +11,4%) sia per non lavorati (da +9,8% a +11,0%).

Indici nazionali NIC per divisione di spesa

Prodotti alimentari e bevande analcoliche

Base: 2015 =100

2017	102,1
2018	103,3
2019	104,1
2020	105,6
2021	106,2
2022 (sett.)	118,4

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) – ISTAT, 09.2022

L'andamento dei prezzi globali di commodity agricole ed energia – come detto sopra – si è trasferito nel mercato interno rendendo difficile l'accesso all'alimentazione per fasce crescenti di popolazione visto l'aumento della povertà. Questo processo di certo non sembra arrestarsi visto che ad ottobre 2022 l'inflazione raggiunge il 12%, un tasso che non si vedeva dal 1984.

Secondo l'Istat, rispetto al 2021 a luglio 2022 le vendite di beni alimentari registrano un marcato aumento in valore (+6,1%) e una diminuzione in volume (-3,6%) dovuto all'aumento dei prezzi dei prodotti. Possibili due diverse strategie di acquisto: chi ha disponibilità economiche mantiene il suo livello di consumi alimentari di qualità, affrontando la maggior spesa. Chi ha un bilancio ridotto del 12% a causa dell'inflazione (categoria in cui ricadono anche i poveri da salario fisso, visti i livelli salariali mediamente bassi e non corretti per adeguarli all'inflazione nel nostro paese) manterrà nominalmente la stessa disponibilità finanziaria per gli acquisti di prodotti alimentari ma potrà acquistare meno e prodotti di peggiore qualità. A settembre 2022 rispetto all'inizio dell'anno, erano aumentati del 9,6% in valore gli acquisti di alimentari nei discount.

“Le famiglie in condizioni di povertà relativa sono circa 2,9 milioni (l'11,1%, contro il 10,1% del 2020) per un totale di quasi 8,8 milioni di individui (14,8%, contro il 13,5%). Rispetto al 2020, l'incidenza di povertà relativa familiare aumenta soprattutto nel Mezzogiorno dove passa al 20,8% dal 18,3% del 2020. Anche a livello individuale si registra una crescita significativa dell'incidenza di povertà relativa sia in media nazionale (che torna ai livelli del 2019 quando era 14,7%) sia, in particolare, nel Mezzogiorno (dal 22,6% del 2020 al 25,3% del 2021) e nel Centro (dall'8,9% del 2020 al 10,0% del 2021)”¹⁵.

Il taglio ai consumi della fascia più povera del nostro paese continuerà ad abbattersi sui consumi alimentari stravolgendo – presumibilmente – le abitudini alimentari. Come sostenuto in tempi non sospetti nell'assemblea generali di ARI (2015) “In questo quadro di crescente impoverimento delle persone, delle famiglie e del Paese, i prezzi al consumo dei prodotti alimentari tra il 2005 ed il 2012 sono aumentati quasi del 20%. Normale una riduzione dei consumi in valore e

quantità. La questione resta di sapere chi ha incassato la quota più rilevante di questo aumento del 20%?”.

L’accesso al cibo ed il rispetto del diritto a questo “... tutti gli esseri umani, infatti, hanno diritto ad aver cibo che sia disponibile in quantità sufficiente, sia adeguato da un punto di vista nutrizionale e culturale, e sia fisicamente ed economicamente accessibile...”⁶ viene costantemente messo in discussione e spesso violato.

4. Qualche considerazione finale

La struttura dei sistemi alimentari e la concentrazione del potere nei nodi chiave della catena agroalimentare è, in definitiva, determinata da un numero ristretto di operatori finanziari e grandi imprese dell’agroalimentare. Questo sia a livello globale che più specificamente a livello nazionale, mancando politiche pubbliche capaci di regolare, monitorare e ridimensionare il potere di mercato di questi operatori. Visto che in prospettiva non si prefigura un periodo di penuria nella produzione agricola, risultano gravi – forse anche ridicoli – i rinnovati appelli dei rappresentanti dell’agricoltura industrializzata ad “aumentare le superfici coltivate in Europa o in Italia”.

4.1. La necessità di ripensare le politiche pubbliche dell’alimentazione

Un’esemplificazione della necessità di una svolta è ben illustrata guardando al settore dell’allevamento, settore che ha subito l’impatto maggiore sia della crisi sanitaria che della più recente crisi dovuta all’aumento dei costi di produzione.

La questione degli “allevamenti” è al momento una delle questioni più controverse. Da un lato una crescente sensibilità verso il rispetto della vita in tutte le sue forme – cosa che condividiamo – è stato scippato dalle élite dominanti e deviato verso comportamenti individuali (che però rapidamente diventano una nuova segmentazione del mercato e, quindi, diventano comportamenti di massa) che hanno bisogno di un nemico da combattere: gli allevatori visti come una massa di assassini per denaro (vedi vegani, animalisti e più in generale tutte le sfumature

del capitalismo compassionevole). La motivazione che ci viene venduta è quella della lotta al cambiamento climatico e il supporto ad una vita sana e salutista (vedi la lunga lista di diete che portano questo nome). Dall’altro lato c’è la difesa ad oltranza dell’ “allevamento” da parte di chi – in verità – vuole difendere l’allevamento industriale ed il sistema che a monte ed a valle lo sostiene (PAC, politiche pubbliche, ciclo del mais, ciclo dei mangimi, industria lattiero- casearia, etc) consigliando un consumo di carne rossa e altri prodotti zootecnici come “molto salutari”.

Nell’ Unione Europea, le aziende zootecniche con oltre 500.000 € di valore della produzione ricevono il numero più alto di risorse della PAC, ma sono assolutamente minoritarie nel panorama degli allevamenti. Ad esempio, nella UE ci sono solo 19.200 stalle da latte che hanno un ricavo superiore ai 500.000€, in aziende con una superficie superiore ai 100 ettari e con oltre 100 vacche in lattazione. Sul totale delle stalle da latte rappresentano un modestissimo 1,3%.¹⁷

Vale la pena di notare che il numero più elevato dei grandi allevamenti si concentrano in Germania, Francia, Paesi Bassi ed Italia per i bovini, Germania e Spagna per i maiali, Paesi Bassi per le pecore e ancora Paesi Bassi per le capre. Da un punto di vista dell’occupazione queste aziende forniscono un ben magro contributo: degli oltre 3 milioni di addetti regolarmente censiti in Europa che lavorano negli allevamenti, meno di 150.000 lavorano in queste grandi aziende.

In aggiunta, la concentrazione di grosse installazioni zootecniche in alcuni territori europei obbliga a spostamenti di animali anche a grande distanza all’interno della UE. A questo si aggiungono politiche in favore delle importazioni di animali da Paesi Extra UE: la scomparsa di piccole produzioni animali da parti sempre più ampie del territorio della UE comporta l’aumento del trasporto di animali vivi o di carcasse all’interno dell’Unione con gravi impatti verso il benessere animale e/o l’inquinamento dovuto al trasporto su gomma di grandi quantità di carne. All’allevamento industriale va imposto un limite ed un obbligo di transizione ecologica per ridurre i danni che producono all’ambiente. E’ contemporaneamente necessario contrastare le politiche che le supportano nella loro insostenibilità

16 <https://www.waterandfoodsecurity.org/scheda.php?id=52>

17 Dati di fonte EUROSTAT. Nostra elaborazione (dati riferiti al 2016)

economica ed ambientale.

Per destrutturare la dipendenza cronica dell'allevamento industriale dagli input produttivi provenienti dal mercato globale (alimentazione, prodotti veterinari, genetica, etc) è necessaria una trasformazione radicale per tornare ad un rapporto sostenibile tra animali e forniture alimentari aziendali. Di conseguenza per una transizione agroecologica degli allevamenti occorre risolvere il problema dell'accesso alla terra: la competizione che da ogni parte arriva per l'uso della terra agricola è troppa ed è ormai insostenibile. Inoltre spesso le terre per il pascolo sono facilmente accaparrate sia con dubbi meccanismi formali ("pascoli di carta") sia per un uso agricolo più specializzato o definitivamente artificializzate da l'urbanizzazione, le infrastrutture, le miniere o l'industria del tempo libero.

Questo esempio evidenzia come non c'è nessuna possibilità di sviluppare politiche del cibo basate sull'esercizio effettivo del "diritto al cibo" senza una trasformazione profondo del sistema agricolo affrontando gli elementi strutturali che lo caratterizzano.

Al momento in cui scriviamo (ottobre 2022), possiamo solo ipotizzare che la narrazione sulla penuria delle derrate alimentari e dell'inflazione che vi corrisponde, continuerà con buona pace dei dati e di qualunque approccio sistemico che analizzi, mettendoli insieme ed in rapporto fra di loro, i molteplici aspetti della fase attuale della crisi che, prima di essere alimentare, è geopolitica, economica ed ambientale. Possiamo già affermare che il ripensamento delle politiche pubbliche, iniziando da quelle della PAC dell'UE, va nella direzione contraria a quella auspicabile. Infatti – sotto la pressione del COPA-COGECA¹⁸, e non solo – si vanno delineando cancellazioni progressive di quel poco di transizione ecologica che era previsto originariamente nella PAC. L'appello ad aumentare ed intensificare la produzione agricola, in particolare cereali, unito ad un sostegno accresciuto allo sforzo per un ulteriore sostegno dell'export agroalimentare della UE in nessun modo faciliterà l'accesso al cibo delle fasce più povere ma, al contrario, aumenterà il peso dei sistemi agricoli industriali sugli ecosistemi. Resta da esplorare a fondo il processo di finanziarizzazione dell'agricoltura non limitandosi a qualche

denuncia ma, attraverso indagini approfondite che rilevino modalità di funzionamento e responsabilità, si possano indicare possibilità di riforma dei controlli dei sistemi borsistici, delle banche e delle "banche ombra" e rimettere nelle mani delle politiche pubbliche il governo dei mercati agricoli.

18 <https://copa-cogeca.eu/>